

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DEL PIEMONTE NEL 2006

Il rapporto "Commercio estero in Piemonte" curato da Unioncamere Piemonte evidenzia un incremento delle esportazioni dell'8,4%, grazie ai comparti degli autoveicoli, della meccanica e delle macchine elettriche

L'economia e il commercio mondiale hanno registrato, nel 2006, una forte crescita, caratterizzata da un'espansione degli scambi in termini reali che ha superato di gran lunga quella della produzione. A fronte di un aumento del Pil mondiale del 3,7%, il valore in dollari delle esportazioni internazionali di beni è aumentato del 15% (senza tener conto della variazione dei prezzi), mentre il valore in termini reali delle esportazioni di servizi commerciali è salito dell'11%. Entrambi i flussi commerciali dell'Italia, in entrata e in uscita, hanno manifestato durante tutto l'arco del 2006 tendenze espansive. Le esportazioni sono cresciute, a valori correnti, del 9% rispetto all'anno precedente, e le importazioni hanno fatto registrare un +12,6%. La scomposizione della dinamica dei flussi commerciali italiani in termini di quantità scambiate e relativi valori medi unitari indica che l'incremento sia delle importazioni che delle esportazioni nel 2006 è da attribuirsi soprattutto all'aumento dei valori medi unitari.

Dal **rapporto annuale "Commercio estero in Piemonte"**, che sarà pubblicato nei prossimi giorni da Unioncamere Piemonte emerge come gli scambi del Piemonte con l'estero siano stati positivamente influenzati dalla ripresa produttiva avviata a fine 2005: **le esportazioni** hanno infatti subito un'accelerazione, con **un incremento in valore dell'8,4%**, di gran lunga superiore alla crescita registrata l'anno precedente.

*"Lo sviluppo delle esportazioni di un territorio rappresenta sicuramente un segnale di prosperità per la sua economia, poiché è sintomo del crescente interesse internazionale per i prodotti offerti sul mercato: letto in quest'ottica, il dato registrato per il Piemonte nel corso del 2006 appare quindi nettamente positivo – ha dichiarato il Presidente di Unioncamere Piemonte **Renato Viale** –. Il buon andamento delle vendite piemontesi all'estero, cresciute in valore dell'8,4%, è un risultato ancora più notevole se si considera che questa crescita è calata in un contesto valutario di euro forte. Occorre ora sfruttare al meglio il buon momento congiunturale che siamo vivendo al fine di aumentare sempre più la competitività internazionale dei prodotti piemontesi".*

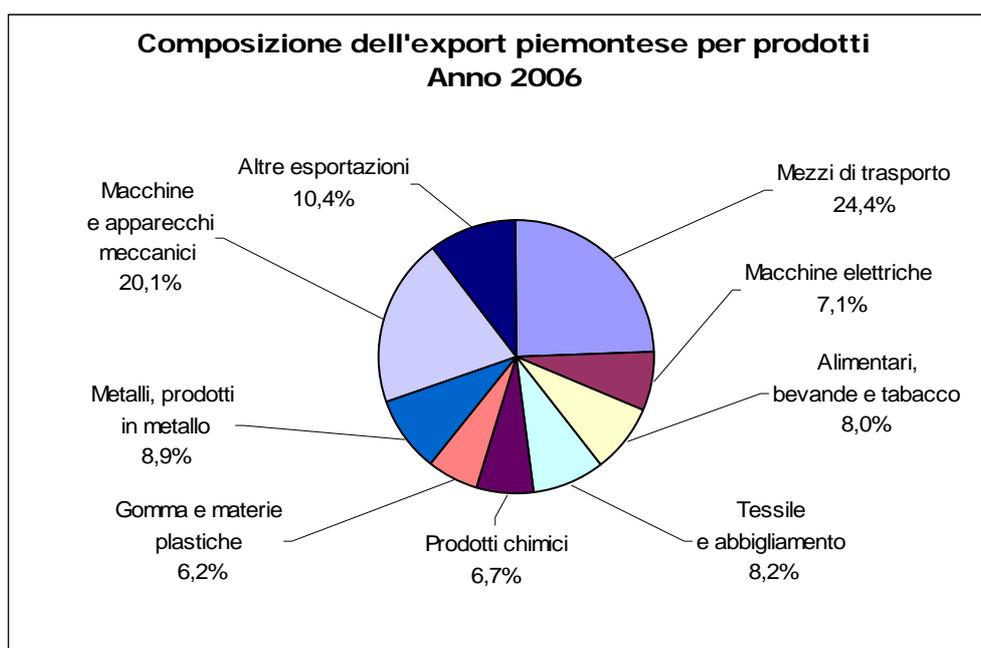
Numerosi fattori hanno concorso alla ripresa del Piemonte, tra cui il significativo rilancio della filiera automotive. Il **comparto degli autoveicoli** non rappresenta però il solo protagonista della fase ciclica positiva che sta interessando la regione. Se le esportazioni di mezzi di trasporto sono infatti tornate ad aumentare in misura consistente, hanno subito un'accelerazione anche le **vendite all'estero nei comparti della meccanica e delle macchine elettriche**. Segnali positivi giungono inoltre dal tessile-abbigliamento, che fa registrare una variazione positiva, seppur contenuta, del valore delle proprie esportazioni.

La buona performance dell'export piemontese risulta trainata, almeno in parte, dalle congiunture favorevoli che stanno interessando i mercati esteri. La ripresa dell'economia tedesca, in particolare, ha dato un forte impulso alle vendite dei prodotti regionali in Germania.

Sebbene i dati siano incoraggianti, il confronto con la performance esportativa di altre regioni ed economie mondiali evidenzia qualche ombra in questa fase di ripresa. L'accelerazione impressa al commercio estero piemontese, per quanto consistente, non è infatti del tutto in linea con la dinamica degli scambi mondiali e la quota della regione sul mercato internazionale continua a ridursi, passando dallo 0,39% del 2005 allo 0,36% del 2006. Nel contesto nazionale, la variazione dell'export piemontese è risultata in linea con la media delle regioni del nord ovest, ma lievemente inferiore alla media nazionale. **Il Piemonte si conferma la quarta regione in Italia per esportazioni, con una quota del 10,6%, alle spalle di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.**

L'INTERSCAMBIO REGIONALE PER GRUPPI DI PRODOTTI

L'export piemontese è da sempre concentrato in pochi comparti produttivi: il 2006 non fa eccezione e la composizione settoriale risulta del tutto in linea con quanto registrato nel 2005. I **settori dei mezzi di trasporto e della meccanica** sono i più rilevanti nel quadro esportativo regionale, seguiti dai **comparti dei metalli, del tessile-abbigliamento e dell'alimentare**. Questi cinque settori rappresentano da soli il 69,6% dell'export piemontese totale; se ad essi si aggiungono i comparti della **chimica** e della **gomma** si sale all'82,5%.



Anche nel 2006 la filiera dei **mezzi di trasporto**, categoria che comprende sia gli autoveicoli, sia i componenti autoveicolari, risulta la più rilevante nell'ambito del commercio estero piemontese. Quasi un quarto dell'export è riconducibile, infatti, a questo comparto: in termini di valore, il volume di affari generato si attesta sugli **8,5 miliardi di euro**, con un **incremento del 7,6% rispetto all'anno precedente**. All'interno del comparto, le vendite di autoveicoli si sono incrementate di oltre il 12%, segnando un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica negativa registrata nel 2005.

Il secondo settore in ordine di consistenza per le esportazioni locali è quello della **meccanica**: nel 2006 si sono esportate macchine e apparecchi meccanici per un valore di **6,9 miliardi di euro**, **l'8,2% in più** rispetto al risultato dell'anno precedente.

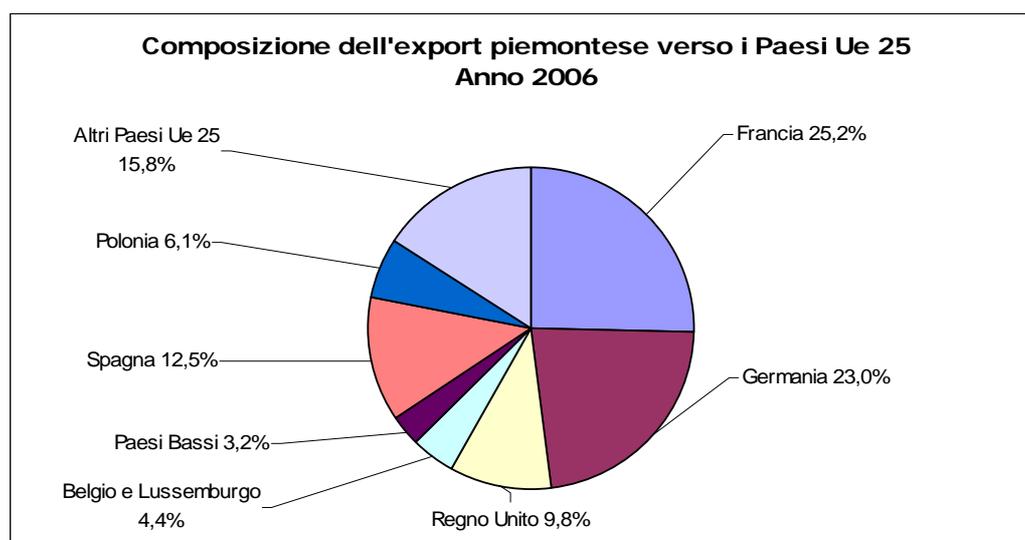
Al terzo posto si colloca poi il settore dei **metalli e prodotti in metallo**, che supera nella graduatoria dell'export la filiera del tessile. I metalli rappresentano l'8,9% delle vendite all'estero del Piemonte, con un giro d'affari di poco più di **3 miliardi di euro (superiore del 17% a quanto realizzato nel 2005)**

Il **tessile-abbigliamento** costituisce l'8,2% dell'export regionale. La variazione in valore rispetto al 2005 è stata modesta (**+0,7%**), ma essa rappresenta comunque un segnale positivo rispetto alle diminuzioni in valore riscontrate in precedenza.

IMPORT-EXPORT PER PAESI

Le esportazioni piemontesi sono caratterizzate da un consistente grado di concentrazione non solo a livello settoriale, ma anche in termini di mercato di riferimento. Anche nel 2006 le vendite all'estero si sono dirette principalmente verso i Paesi appartenenti all'Unione europea: **l'Ue 25 assorbe, infatti, il 66,4% delle merci piemontesi** che escono dal confine italiano, contro un 33,6% indirizzato ai Paesi extra-Ue 25.

La tendenza ad esportare nel mercato comunitario risulta però in lieve ma progressivo calo, con una contrazione della quota di export destinata in quest'area pari a 1 punto percentuale rispetto al 2005. Complessivamente gli scambi in uscita con l'area Ue hanno realizzato un giro d'affari pari a **23 miliardi di euro, con un aumento in valore del 7%**; per contro, le **vendite verso Paesi extra-Ue** hanno registrato un **incremento in valore pari all'11%**, e hanno generato un fatturato di **11,7 miliardi di euro**.



La Francia si conferma il principale mercato estero di destinazione delle merci piemontesi, anche se il suo peso nel quadro dell'export regionale risulta in calo. Le vendite piemontesi in questo Paese si concentrano nel settore dei mezzi di trasporto, seguito dalla meccanica e dalle macchine elettriche. Sul versante import, la Francia perde invece il ruolo di primo partner commerciale del Piemonte, superata dalla **Germania**, che sta vivendo una positiva fase economica. Le esportazioni del Piemonte verso questo mercato sono aumentate del 10,4%, le importazioni del 13,4%, con un giro d'affari rispettivamente pari a 5,3 e 4,9 miliardi di euro.



Al terzo posto tra i Paesi di destinazione dei prodotti piemontesi si colloca la **Spagna**, confermando i dati degli anni scorsi. La dinamica delle vendite nel Paese iberico è risultata in linea con il trend dell'intera area comunitaria, con una crescita del 7% rispetto al 2005. Le esportazioni in questo caso hanno generato un fatturato di 2,9 miliardi di euro.

Sul versante import, la **Polonia**, al terzo posto tra i Paesi di provenienza, fa registrare un'ottima dinamica delle vendite in Piemonte, confermando il trend degli anni passati. Il valore delle importazioni regionali da questo mercato risulta infatti del 27,8% superiore rispetto al 2005 ed è pari a 2,4 miliardi di euro. L'import polacco pesa per il 9,1% sul totale regionale e si concentra per oltre l'80% nel settore dei mezzi di trasporto: emerge quindi come gli scambi tra Polonia e Piemonte siano fortemente influenzati dalla scelta del Gruppo Fiat di localizzare importanti impianti produttivi nell'est Europa.

Passando ad analizzare il commercio extra-Ue, un altro mercato fortemente influenzato dalle scelte strategiche del Gruppo Fiat è quello turco. Gli scambi piemontesi con la **Turchia** si concentrano nel settore dei mezzi di trasporto, ma sono rilevanti anche le importazioni di prodotti agricoli e del tessile-abbigliamento. Le esportazioni regionali in Turchia generano un giro d'affari di 1 miliardo di euro e rappresentano il 3% delle vendite all'estero.

I principali acquirenti di prodotti regionali al di fuori dell'area comunitaria sono gli **Stati Uniti**, dove è diretto il 5% del totale delle merci piemontesi. Le vendite negli Usa fatturano 1,7 miliardi di euro, con un incremento del 9,4% rispetto all'anno precedente. I prodotti piemontesi che incontrano le maggiori richieste sul mercato statunitense sono quelli del comparto meccanico, seguiti dai mezzi di trasporto, dagli alimentari e dal settore del tessile-abbigliamento.

In Asia, l'export piemontese realizza risultati differenziati. Il **Giappone** è, tra i Paesi dell'Asia orientale, quello dove le vendite piemontesi hanno registrato la dinamica peggiore. Il valore delle esportazioni è infatti diminuito dell'8,1% rispetto al 2005, proseguendo e aggravando la tendenza negativa già registrata in precedenza. I comparti di maggiore interesse per il mercato giapponese risultano il tessile-abbigliamento, la chimica e i mezzi di trasporto.

In **Cina**, le esportazioni sono invece cresciute nel 2006 ad un tasso del 19%, decisamente più sostenuto del +1% registrato nel 2005. Il peso di questo Paese nel quadro dell'export regionale rimane tuttavia ancora modesto, con una quota dell'1,8% e un giro d'affari pari a poco più di 600 milioni di euro. Oltre il 40% dei prodotti che convergono in Cina appartiene al comparto delle macchine e apparecchi meccanici, mentre un ruolo significativo, ma decisamente inferiore, rivestono i settori del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Nell'area asiatica merita infine un attento monitoraggio l'economia indiana. L'**India** riveste un peso ancora marginale nel quadro dell'interscambio commerciale con il Piemonte, sia sul versante export che su quello import, con quote sul totale rispettivamente pari allo 0,9% e allo 0,4%. Le importazioni di merci indiane da parte del Piemonte sono però soggette a incrementi consistenti: nell'ultimo anno sono aumentate in valore del 37%, arrivando a generare un giro d'affari pari a poco meno di 250 milioni di euro. Le vendite di prodotti regionali in India, pur seguendo una dinamica positiva, fanno invece registrare aumenti in valore più contenuti (+5% tra il 2005 e il 2006).

Torino, 18 luglio 2007



Per ulteriori informazioni:

Annalisa D'Errico, Ufficio stampa Unioncamere Piemonte

Tel. 011.56.69.270 – email: ufficio.stampa@pie.camcom.it